

# LETTERA APERTA AL "CAFFÈ MELETTI" E PER CONOSCENZA AL SINDACO DI ASCOLI

Caro "Meletti",  
in un recente rientro ad Ascoli  
avevo detto all'amico Vincè  
Prosperi, quasi meccanicamente  
per una vecchia abitudine  
di noi ascolani: "Ci vediamo  
da 'Meletti!'..." E Vincè:  
"Ma che Meletti! E' un

pezzo che è chiuso!"

Sono andato in piazza.  
Che malinconia vederti con  
le serrande abbassate, chiuse  
su tanti ricordi della nostra  
giovinchezza trascorsa lieta-  
mente tra i tavolini di  
marmo e i grandi divani rossi,

in un delizioso e familiare  
ambiente Liberty, nelle lun-  
ghe serate invernali e, d'estate,  
tutti fuori seduti in un largo  
settore di Piazza del Popolo,  
della nostra Piazza che diven-  
tava un brulicante salotto cit-  
tadino.

Mi rendo conto di essere  
tra i pochi superstiti a ricor-  
dare quei tempi e che questi  
pensieri non possono colpire  
la sensibilità dei cittadini delle  
nuove generazioni nate e cre-  
sciate in un periodo di mag-  
giori e più pressanti attività, in

